IL TORINO E' TORNATO ALLA VITTORIA

Nel derby torinese battuta la Juve (2-0)

Hanno siglato il successo « granata » Buthz e Bertoloni

JUVENTUS: Viola, Corradi, Oppezzo, Frateschi, Nay, Emoli, Colella, Bartolini, Caroli, Boniperti, Praest.

TORINO: Rigamonti; Padulazzi, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buthz, Bertoloni.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Nel 1. tempo al 36' Bertoloni; nel 2. tempo al 42' Buthz.

TORINO, 4. — Dopo sette anni il Torino l'ha spuntata sul terreno della Juventus, e la sua vittoria odierna per due reti a zero, segnate una per tempo, è apparsa convincente. Si sapeva che entrambe le squadre sarebbero state costrette da vari motivi a scendere in campo notevolmente rimaneggiate: la granata di più in difesa, la juventina all'attacco. Mediana ed estrema linea bianconere son state nettamente superate dall'attacco avversario, che ha condotto il gioco con brio e notevole chiarezza d'idee, mentre Grosso è stato il fulcro della difesa granata.

La partita non è stata contrassegnata da quello slancio che contraddistingue quasi sempre i «derby» cittadini; condotta con una certa calma, ha rivelato nel primo tempo un equilibrio di azioni; ma era evidente la maggior incisività di quelle granata mentre le juventine non apparivano sufficientemente veloci e Boniperti in particolare sembrava piuttosto sfasato. Cosicchè quanto al 36' Bertoloni ha concluso una serie di passaggi Bacci-Sentimenti-Buhtz (sul quale Viola aveva tentato di uscire) con un gol facilissimo, è sembrato giusto che il Torino andasse in vantaggio.

Nella ripresa la Juventus si è portata con maggior decisione all'attacco e non le sono mancate le occasioni. Al 10' Corradi è sceso con la palla fino all'area di rigore granata ed ha passato a Bartolini, che ha sfiorato il montante sinistro; un minuto dopo lo stesso Bartolini, solo davanti alla porta, ha sparato altissimo; al 16' Rigamonti è riuscito a precedere d'un soffio Coletta mentre stava per scoccare un tiro.

Ancora al 29', con tutto il suo quintetto in area, la Juventus non ha tratto partito dalla situazione; inspiegabilmente Caroli, libero, non ha tirato a rete ed il sopraggiunto Colella ha dato la palla in braccio al portiere. Passata la mezz'ora, però, i granata si sono rimessi a premere; al 34' bel tiro di Bacci su traversone di Antoniotti; subito dopo è toccato a Buhtz tentare la via della rete, finchè a tre minuti dalla fine lo stesso Buhtz ha concluso irresistibilmente una azione partita da Sentimenti e continuata da Antoniotti, infilando la palla nell'angolino della porta difesa da Viola.

Atalanta Genoa 2-2

ATALANTA: Galbiati, Cattozzo, Corsini, Angeleri, Zannier, Vittoni, Garcia, Annovazzi, Rorzoni, Bassetto, Sabbatella.

GENOA: Gandolfi, Cardoni, Becattini, Larsen, Carlini, Delfino, Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

Arbitro: Menchini di Udine.

Reti: nel primo tempo: Bassetto al 36' su rigore; nella ripresa Annovazzi al 12' al 15' Corso, al 22' Pistrin.

BERGAMO, 4. — Il Genoa ha conquistato sul campo di Bergamo il primo punto esterno, raggiungendo insperatamente il pareggio a mezz'ora dalla fine con due reti di Corso e Pistrin. L'Atalanta, che aveva colto un palo al 15' era andata in vantaggio al 20' dopo un rigore realizzato da Bassetto e concesso dall'arbitro per un platealе fallo di mano di Becattini in piena area, ed aveva consolidato il vantaggio nei primi secondi della ripresa con tiro di Annovazzi che aveva calciato a rete un centro di Bassetto. Il Genoa approfittava di due attimi di sbandamento del reparto difensivo atalantino, per segnare i due goal, il primo su angolo tirato da Carapellese e ripreso di testa da Corso ed il secondo in seguito ad un'azione scaturita sulla destra dell'attacco genoano: un centro di Frizzi era ripreso da Pistrin che preveniva l'incerto Galbiati.

Triestina-Spal 3-1

TRIESTINA: Soldan; Bellonl, Ciaut; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Szoke, Brighenti, Dorigo, Passarin.

SPAL: Persico; Viney, Lucchi; Morin, Ferraro, Dal Pos; Lofgren, Di Giacomo, Broccini, Fabbri, Dibo.

ARBITRO: Coppa di Como.

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Brighenti, al 18' Passarin; nel secondo tempo al 10' Dibo, al 17' Brighenti.

TRIESTE, 4. — La Triestina ha vinto una partita difficile contro una squadra vitale e tecnicamente molto bene assestata. Il primo goal ha avuto origine da un calcio di punizione battuto da Fontana che spediva il pallone direttamente al centro dell'area di rigore spallina; Persico usciva incontro al la sfera e la respingeva di pugno da un calcio di punizione battuto da Fontana che spediva il pallone direttamente al centro dell'area di rigore spallina; Persico usciva incontro alla sfera e la respingeva di pugno ma questa rimbalzava sulla schiena di Ferraro terminando fra i piedi di Brighenti che non aveva difficoltà a sospingerla in rete. Due minuti più tardi Dorigo sparava sul portiere una punizione dal limite e Persico deviava il bolide in angolo. Lucentini calciava la palla dalla bandierina e Passarin di testa la indirizzava sotto la traversa aiutato in ciò anche dal pugno del portiere. Al 23' su azione susseguente ad un calcio d'angolo, Morin sparava da lontano e, a portiere ormai fuori causa, colpiva in pieno la traversa. Fino alla fine del tempo la Spal è stata molto aggressiva, mentre la Triestina ha adottato una tattica di prudente copertura. Al 6' della ripresa l'arbitro puniva con un calcio di rigore l'ennesima scorrettezza di Ferraro ai danni di Brighenti ma Dorigo tirava proprio addosso al portiere. I ferraresi, galvanizzati dallo scampato pericolo si gettavano con rabbia all'attacco ed ai 10' raccorciavano le distanze.

Più tardi però la terza rete dei locali ad opera di Brighenti

ROMA - NOVARA 2-1: — BORTOLETTO alle prese con il portiere novarese

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Avevamo già salutato in tribuna stampa il comm. Luciano Marmo, che incontriamo di nuovo negli spogliatoi subito dopo la partita. Marmo è uno dei tecnici della nostra nazionale di calcio, ma, anche se non ufficialmente, è pure da considerarsi la guida non solo tecnica del Novara. Negli spogliatoi, per i giornalisti che parlano con lui della partita finita da poco, Marmo è prima di tutto un dirigente della squadra piemontese, al quale si chiedono le impressioni sull'incontro e qualcosa che va anche oltre l'interesse della partita ormai finita.

Consueta completezza e solita schietta cordialità. Sulla partita, Marmo ha ben poco da dire, anche perchè poco, in verità, sulla partita gli viene chiesto. Appena una domanda distratta, e una risposta semplice che alla domanda direttamente risponde. «Una partita abbastanza regolare; un po' dura forse, ma regolare, e finita con un risultato giusto».

Poi, una domanda secca — la prima della serie — che brucia sulla bocca di tutti. «Quanto ha offerto Campilli per Arce?»

Un sorriso e una risposta: «Io non tratto giocatori».

Una nuova battuta d'approccio: «Ci vorrebbe uno scambio Nyers-Arce...».

E una replica prontissima: «...che non sarebbe da buttar via...».

Una voce maliziosa: «Per il Novara, Nyers non va bene: è ancora troppo giovane».

Un'altra voce: «Allora vi daranno 60 milioni».

Marmo: «Oggi Arce ha reso un terzo di quello che di solito rende».

Una replica: «Allora oggi valeva 20 milioni».

Il solito malizioso: «A Novara siete diabolici. I giocatori finiti ricominciano la carriera. Arce non volevate nemmeno pagarlo».

Marmo: «Esagerati. Si pagava a rendimento».

Una voce: «100 mila lire a goal?»

Marmo: «Piano: 100 mila lire a partita».

Il discorso continua perchè Marmo sta al gioco.

E allora un'altra domanda: «De Giovanni andrà alla Fiorentina?»

Ancora un sorriso, e una risposta che dice parecchio: «Il Novara svende; non è una società ricca».

«Allora ci andrà?»

«E chi lo sa? Io non tratto giocatori...».

* * *

Spogliatoi della Roma. Atmosfera senza entusiasmo, come accade da parecchie settimane a questa parte. Si capisce al volo che qualcosa non cammina, anche se la squadra, contro il Novara, ha fatto forse la migliore delle sue ultime scialbe partite. L'aria è gelida, distaccata: i giocatori parlano solo sotto il pungolo della domanda esplicita: misurano le parole.

Un episodio da chiarire e un giudizio sulla prestazione di Prenna. Eccoli.

Ghiggia si veste lentamente, sembra ancora un po' stordito dalla botta ricevuta nell'azione del suo goal sorprendente ed eccezionale. Dalle tribune, lo svenimento di cui è rimasto vittima risultava inspiegabile. Un solo dubbio: che avesse battuto la testa sul palo dopo aver colpito la palla di testa? E' questa la cosa che i giornalisti chiedono a Ghiggia, il quale invece spiega l'incidente diversamente. Mentre lui si tuffava verso la palla, Corghi eseguiva lo stesso movimento per il tentativo di parata. Ghiggia è rimasto colpito sulla nuca da una zampata involontaria di Corghi. Solo per Ghiggia, dunque, raro autore di goal, una prodezza senza entusiasmo.

Il giudizio su Prenna lo chiediamo a Pandolfini. La mezz'ala romanista non dice cose di convenienza. I suoi sono apprezzamenti misurati. Giudizio positivo, molto positivo. Pandolfini dice che Prenna «va bene» e non solo perchè sa tirare in porta, ma perchè sa «vedere il gioco» e seguire attentamente gli sviluppi dell'azione d'attacco. In particolare, afferma che Prenna «copre bene» la palla, che significa, se abbiamo ben capito, capacità di controllo del pallone e capacità di evitare l'intervento dell'avversario. Peccato — diciamo — che Prenna giochi troppo e solo di sinistro. «Peccato? — risponde sorpreso Pandolfini — I mancini costano di più. Sono più rari dei destri».

R. V.

CONTINUAZIONI DALLA III PAGINA

La vittoria della Fiorentina

retrare la mediana Viola. Orzan, che sostituisce Rosetta, fatica a orientarsi e si lascia sfuggire ora Massei, ora Vonlanthen, ora Lorenzi. Tutta intenta ad organizzarsi, la mediana toscana non appoggia la prima linea che, per buona parte del primo tempo, vaga davanti a Ferrario, al quale non dà che pochi fastidi.

L'Inter si proietta in avanti con i suoi quattro uomini i quali, al 4', combinano un'azione che porta Lorenzi in area con la palla al piede; sopraggiunge Cervato, che mandando Lorenzi in terra, libera.

Skoglund, dalla sinistra, combina una serie di azioni improvvise, che Magnini e Cervato stentano a interrompere. Si gioca a lungo nella metà campo viola.

La Fiorentina respinge con calma gli attacchi, ma la pressione interista è leggera e saltuaria, sia perchè gli attaccanti sono solo quattro, sia perchè Massei e Lorenzi sono lenti: uno perchè non ha scatto, l'altro perchè trattiene inutilmente la palla dando modo agli avversari di ritornare nelle zone minacciate.

Sino al 20', la superiorità dell'Inter è manifesta e Toros deve parare un dolce tiro di testa di Massei e una secca stoccata di Nesti da venti metri che lo costringe a balzare attraverso tutta la luce della porta. Il generoso Nesti stanfuffa per il campo servendo la prima linea; anche Celio non si risparmia.

Il gioco è veloce e l'Inter, che ha fretta di concludere, accellera vieppiù l'andatura. Verso il 30' i neroazzurri spingono l'acceleratore a fondo e i viola tentennano: al 31' Vonlanthen, lanciato da Ferrario, fugge verso porta, Orzan per fermarlo lo trattiene per un braccio a un metro dalla area di rigore. Al 37', Massei riceve una palla da rete; potrebbe o tirare o passare al biondo Skoglund che sta sopravvenendo; invece tenta il dribbling e il bravo Cervato gli soffia la palla.

Finalmente, Skoglund al 37' imbastisce l'azione del goal. Lo svedese, che sta combattendo un interessante duello con il grosso Magnini, riesce a superarlo con una finta improvvisa, e fila verso il fondo. Giunto alla bandierina, alza la palla al centro, dove c'è Massei, che salta in ritardo e sfiora la sfera con la nuca mandandola a Lorenzi, che gli è alle spalle. Lorenzi tira immediatamente e il portiere, che si era messo in posizione per ricevere lo eventuale tiro di Massei, tarda a buttarsi e la palla si infila in rete sfiorando il montante.

Il successo rallenta la corsa dell'Inter. D'altra parte, non era possibile continuare il gioco a quella velocità eccezionale. La Fiorentina, che nel frattempo si era rischiarata le idee, comincia a macinare il grano del suo mulino.

Chiappella e Segato si spostano in avanti e servono Julinho e Montuori, che, essendosi accorti dell'inefficienza di Prini, di Virgili e di Gratton, si uniscono per combinare le azioni in coppia. L'avvicinamento di Julinho e Montuori, la ripresa del lavoro di rifornimento effettuato da Segato e da Chiappella, capovolgono lo aspetto tecnico del gioco: ora è la Fiorentina che avanza minacciosa con delle improvvise puntate, con dei diretti che lasciano il segno. Se Gratton, Virgili e Prini capissero le intensioni dei due fuoriclasse sudamericani o, almeno, se si limitassero a seguirne il gioco, invece di interromperlo con dei passaggi o inutili o inesatti già alla fine del primo tempo l'Inter sarebbe stata in svantaggio. Invece, la scarica di diretti raggiunge la mascella dell'Inter solo al 44', dopo che Virgili ha già ricevuto e sbagliato alcune ottime palle.

Ecco Julinho staccare il tardo Vincenzi di dieci metri, poi il formidabile Julinho tocca la palla al centro sui piedi di Virgili, che Ferrario si è lasciato ingenuamente scappare e il tarchiato centroavanti spara in rete da pochi passi.

Siamo sull'1-1 e le sorti della partita sono ancora in bilico. Nella ripresa l'Inter inizia di nuovo di furia e di nuovo la Fiorentina arretra. Ma alcuni interisti sono già stanchi: Massei trascina i piedi, Celio corre con il fiatone, Lorenzi dà segni di stanchezza, Vonlanthen è pressato da tre difensori. Anche Armano, che ha corso come un segugio, non riesce a tener d'occhio Montuori. Eppure, per cinque minuti l'Inter comanda il gioco. Se l'Inter disponesse di un tiratore preciso e pronto potrebbe passare; difatti, in questo periodo, Orzan ha perso il controllo di sè stesso e si sposta a sproposito nella zona di porta. Ma al 2' Massei sbaglia la palla; al 3' ancora Massei è lento a saltare sulla sfera; al 5' Vonlanthen manda la sfera in zona libera e Massei arriva in ritardo. Così le buone occasioni sfumano e la Fiorentina prende respiro. Dal 10' al 20' le due squadre giocano al braccio di ferro: e al 29' la Fiorentina ha già piegato l'avversario.

Julinho, Segato, Chiappella e Montuori dirigono le operazioni. Ferrario avverte il pericolo e retrocede, si innervosisce, «buca» la palla, si lascia scappare Virgili, che sino ad ora è stato pressochè nullo; Fongaro non tiene la zona, Vincenzi è creta nelle mani di Julinho.

Al 21', Julinho serve Virgili: sulla strada della palla c'è Ferrario, che la svirgola e così il centroavanti la riprende avanza e tira. Ghezzi para di pugno, miracolosamente: la palla sale alta e poi rimbalza a terra sulla linea di porta, dicono molti, dentro la porta, dicono altri. Ad ogni modo, l'arbitro non convalida e si prosegue. Ma tre minuti dopo la Fiorentina segna la seconda rete. Montuori, servito da Magnini, scartava tre avversari e poi serve Virgili, che supera Ferrario, il quale ritarda a intervenire, entra in area e segna.

Due minuti dopo, il solito Julinho, da lato, crossa al centro, dove c'è Prini che, con una finta, si libera di Fongaro e mette in rete da due passi.

Tre a uno e la Fiorentina è padrona del campo: l'Inter raduna le rimaste energie, ma i deboli attacchi interisti vengono controllati con facilità dalla difesa viola. La partita è stata assai faticosa e verso la fine le due squadre si quietano: non succede più nulla di interessante. E' finita: l'esercito degli sportivi saluta cordialmente la Fiorentina

Roma-Novara 2-1

cominciano a pesare sulle spalle Ciccio.

Ed ora, brevi cenni di cronaca. Cornice mediocre per un incontro senza troppi richiami: il cielo è grigio e lo stadio presenta larghi vuoti in tutti i settori. Fischia Piemonte e la Roma si rovescia in avanti, nell'area dell'accartocciato Novara: l'attacco giallorosso si presenta al 3' con un tiro di Pandolfini di testa che passa alto sulla traversa, ma al 6' segna. Pandolfini mette in azione Prenna che, dal limite dell'area, senza pensarci troppo, stanga in rete: Corghi, sorpreso, non accenna nemmeno la parata e la sfera finisce nel sacco.

Il Novara, mette da parte il «catenaccio», e si fa vivo dall'altra parte del campo: azioni alterne, belle parate di Corghi e Panetti, ma ritmo di gioco fiacco, modesto. Il pubblico, naso in su, segue le evoluzioni di un piccolo apparecchio da turismo.

Colpo di scena iniziale nella ripresa: sfuriata novarese sullo slancio di una azione di Bronée. Palla a Savioni, a Marzani. Eliani interviene fallosamente, ma l'ala destra azzurra riesce a battere Panetti. Tutto da capo: il Novara si richiude e la Roma riprende ad attaccare, mentre l'incontro s'infuoca per il nervosismo dei giocatori e per l'indifferenza di Piemonte, che chiude gli occhi su troppi falli.

La pressione della Roma aumenta, si fa pesante: al 21' e al 22' due tiri di Nyers vengono fortunosamente fermati da Corghi, al 23' una stangata di Prenna passa a lato di poco, ma al 26' ecco il secondo goal. Giuliano dà a Nyers che crossa: Da Costa con un gran colpo di tacco apre sulla sinistra e Ghiggia, buttatosi in tuffo, raccoglie di testa e infila. Entusiasmo suoli spalti e applausi a non finire per l'uruguayano. La partita finisce qui: il resto, con un Novara che tenta debolmente di reagire ed una Roma paga del risultato, non ha storia.

CON DUE GOL DEL CLAUDICANTE VINICIO (2-0)

Più "diavoli,, dei rossoneri i partenopei: incompleti e azzoppati umiliano il Milan!

Nel primo tempo è stata annullata una rete degli «azzurri» che poi hanno anche sciupato un rigore — I milanesi non sono mai riusciti a reagire

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 4. — *Incredibilmente veloce, scattante, abile nella manovra e coraggioso, il Napoli ha battuto il Milan fino ad umiliarlo. Il punteggio esprime solo parzialmente la superiorità della squadra azzurra, che ha lottato con cuore e volontà sovvertendo gli stessi valori tecnici dei due complessi e sbalordendo tutti, avversari compresi. Una partita quella disputata oggi al Vomero, accesa come poche, vibrante ed anche entusiasmante. Una prestazione quella degli uomini di Amadei di raro risalto e portentosa vitalità.*

Ridotta a dieci uomini validi per l'azzoppamento di Vinicio che in queste condizioni troverà la forza e l'estro di marcare le due reti della vittoria, minacciata costantemente dalla sfortuna, che nei primi 30 minuti ha seriamente infierito su di essa, la squadra partenopea ha dato scacco matto ad un Milan che giocava in questa partita le ultime e fioche «chances» nella corsa allo scudetto. Forse i rossoneri hanno risentito della fatica sostenuta a Genova mercoledì contro la Sampdoria; forse la difesa non ha assecondato bene l'attacco e si è fatta troppe volte cogliere alla sprovvista. Ma inequivocabilmente è risultata determinante nel successo azzurro la volontà di riscossa di tutti i giocatori, decisi a romperla alla maniera forte con la tradizione che li vuole fischiati e sconfitti al Vomero.

Solo una volta Nordhal, il cannoniere della squadra milanese ha potuto tirare a rete, peraltro da posizione difficile, solo saltuariamente Schiaffino e Liedholm hanno potuto imporre la loro classe, travolti dalla decisione e dalla velocità dei rispettivi avversari. (Amadei saggiamente aveva posto Granata alle costole di «Liddas») mai Ricagni ha potuto spuntarla contro Posio, nettamente il miglior uomo in campo. Sono stati gli azzurri ad impegnare più volte seriamente Buffon, a travolgere talora con grande facilità la barriera difensiva rossonera.

E se nel primo tempo la sorte si è dimostrata amica del Milan, nella ripresa il Napoli l'ha «sbaraccato». Al 5' di gioco Vitali ha segnato un gran gol e l'arbitro, ravvisando tardi un fuori gioco — oltretutto di posizione — di Vinicio l'ha annullato. Al 25' Granata ha fallito un calcio di rigore concesso per atterramento in piena area di Vitali anche perchè Buffon si è mosso qualche frazione di secondo prima del fischio dell'arbitro.

Per tre volte gli attaccanti azzurri si sono trovati in favorevole posizione davanti a Buffon e hanno mancato queste facili occasioni per imprecisione di mira o per orgasmo. Ma hanno avuto gli azzurri il gran merito di non abbattersi, di reagire alla sfortuna, di continuare ad assillare la difesa avversaria.

Il pubblico allora ha capito di aver ritrovato la squadra e l'ha incitata a gran voce. Vitali con la testa bendata si scagliava su ogni palla, dava spettacolo di bel gioco, giocava a rimpiattino con i difensori milanisti.

Vinicio con una sola gamba valida lasciava in asso gli avversari e faceva «filtrare» palloni su palloni sul fronte di attacco. Golin giustificava la sua chiamata in squadra a «furor di popolo» dando stringatezza alle azioni, mordente e forza di penetrazione all'attacco. Beltrandi e Granata compivano un infaticabile lavoro di interdizione e rilancio. Nella difesa giganteggiava Posio, si difendevano come leoni Ciccarelli, Tre Re e Comaschi Greco II svolgeva un lavoro ordinato e preciso, Fontanesi era pronto nei rari interventi. Il Milan restò incredulo a guardare. I suoi tecnici non avevano creduto alla vigilia ad un Napoli di tale statura e non avevano predisposto una tattica di copertura, gli stessi atleti in maglia rossonera erano disorientati da tanta vitalità.

Venne la ripresa la folla tornò a sperare. Si vide Vinicio zoppicare ancor di più ma si videro gli altri correre come dannati. Al 3' Vitali ubbriacò Beraldo e smistò la palla a Vinicio ma non fece in tempo il brasiliano a colpire la sfera che saltellante finì tra le braccia di Buffon.

Venne fuori allora il Milan ma fu un fuoco di paglia. Tirò debolmente al 5' Ricagni e la palla finì fuori. Sparò alto Schiaffino, invitato all'azione da Liedholm. Si produsse in un duplice e perfetto intervento Fontanesi, che sostituiva Bugatti. Al 12' Golin tirò alto sulla traversale ed al quarto d'ora l'unica bella azione del Milan in tutta la partita; spettacolare fraseggio Ganzer, Nordhal, Ricagni, Frignani (zoppicante anche lui al rientro dagli spogliatoi per un precedente scontro con Comaschi) e fallo sull'ala sinistra rossonera. Punizione dal limite, barriera degli azzurri, tiro astuto di Schiaffino. La palla solleticò la traversa e si spense sul fondo.

Il Napoli ripartì all'assalto. Si era concesso una breve pausa, adesso riprendeva il suo infernale lavoro.

Al 25' il gol che fece esplodere il pubblico stretto sugli spalti in un formidabile boato. Beltrandi effettuò una veloce sgroppata superando un avversario. Vinicio entrò in azione. «Luisito» — come lo chiamano i compagni, — si spostò sulla destra visibilmente sofferente, si passò la palla dal piede zoppo (il destro) a quello buono, fece partire il tiro: non forte ma preciso e teso, a fil d'erba, e vano fu il tentativo di Buffon.

Ebbri di gioia gli azzurri si strinsero attorno a Vinicio e le effusioni si protrassero a lungo, tanto da richiamare lo intervento dell'arbitro.

Vinicio superò il suo dolore, si scatenò in preda ad un eroico furore.

Al 27' il brasiliano impegna di testa Buffon, al 31' indirizza un bolide a rete ed il portiere «continentale» devia in angolo con la punta delle dita. Al 34' Vinicio marca la seconda rete. In analoga posizione della precedente, mercè un tiro dello stesso calibro, nello stesso angolo.

E' finita per il Milan. Gli spettatori accendono le torcie.

BALDO MOLISANI

MILAN: Buffon; Ganzer, Beraldo; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani

NAPOLI: Fontanesi; Comaschi, Greco II; Ciccarelli, Tre Re, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Granata, Golin.

Arbitro: Ing. Bernardi di Bologna.

Reti: Al 25' e al 31' della ripresa Vinicio.

Note: Oltre quarantamila spettatori, giornata calda ma non luminosa. Terreno in buone condizioni. Al 10' Vinicio, colpito ad una gamba, abbandona il campo rientrando dopo 4' claudicante. Al 15' Vitali si scontrava con Vinicio ed entrambi dovettero ricorrere alle cure del medico. Vitali rientrò con una larga benda alla testa. Vinicio zoppicò in maniera ancora più netta. Altri incidenti a Beltrandi, Comaschi e a Frignani, anch'egli nella ripresa, praticamente inutilizzato. Calci d'angolo 4 a 3 per il Napoli.

SONANTE VITTORIA ROSSOBLU

Il Bologna in ripresa travolge la Pro Patria (6-1)

Doppiette di Randon, Pivatelli e Pascutti

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

PRO PATRIA: Longoni; Venturi, Toros; Cattani, Colombo, Frascoli; Gimona, Orzan, La Rosa, Vicariotto, Benelli.

Arbitro: Marangio di Roma.

Reti: nel primo tempo al 9' Randon, al 20' Pascutti, al 31' Randon, al 33' Pascutti, al 37' Pivatelli; nella ripresa al 15' La Rosa, al 18' Pivatelli.

BOLOGNA, 4. — Contro la debolissima Pro Patria il Bologna ha mietuto larga messe di goal ed ha avuto anche sprazzi di gioco abbastanza felice. Indubbiamente la Pro Patria, con la estrema fragilità di tutti i reparti, e le ingenuità del portiere Longoni, ha consentito ai giocatori rossoblù una amplissima libertà di gioco.

I locali sono apparsi in fase di convalescenza: la difesa ha ben contenuto ogni assalto e l'attacco ha costruito azioni pregevoli, costruite da Bonifaci e Pozzan e sospinte in profondità dall'ottimo La Forgia e dal giovane Pascutti, autore di un bel primo tempo.

Oltre ai sei goal gli attaccanti rossoblù hanno sprecato, soprattutto nel secondo tempo, diverse occasioni. Le prime due reti sono nate entrambe da un centro di La Forgia disceso a fondo campo: al 9' Randon tira al volo insaccando forte, al 20' Pascutti batte Longoni di testa.

Il terzo gol è opera di Randon che porta via dai piedi di Longoni uscito una palla fatta spiovere in rete da Bonifaci. Appena due minuti dopo lunga discesa di La Forgia che entra in area e tira. Longoni si tuffa a vuoto e Pascutti segna. Pivatelli (in giornata non molto felice) trova modo di segnare al 37' ricevendo un allungo di Pozzan.

Un errore di Greco consente alla Pro Patria, al 15' della ripresa, di marcare il gol della bandiera. Il centromediano rossoblù fallisce un intervento e La Rosa si trova lanciato solo in area dei locali, elude l'uscita di Giorcelli e segna.

Appena tre minuti dopo Pascutti, lanciato in fuga sulla destra, evita l'intervento di Toros e passa al centro a Pivatelli che, libero, mette in rete.

DOPO CATANIA - MODENA

L'allenatore Andreoli colpito da congestione

CATANIA, 4. — Dopo la partita con il Modena, l'allenatore del Catania, Piero Andreoli, è stato colpito da un grave attacco di congestione polmonare. Al bravo trainer i migliori auguri degli sportivi e dell'Unità.

Padova - Lanerossi 3-1

Chiumento, Campana, Parodi e Mori i marcatori

PADOVA: Bolognesi; Sarti, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Novello, Chiumento, Bonistalli, Parodi, Stivanello.

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Masente; David, Lancioni, Boneì; Boscolo, Menti, Campana, Murolo, Savoini.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Chiumento, al 22' Campana; nella ripresa al 37' Parodi, al 39' Moro su rigore.

PADOVA, 4. — Il derby fra Lanerossi e Padova ha avuto uno svolgimento appassionante anche se il livello di gioco tecnicamente ha lasciato alquanto a desiderare. Il Padova, ridotto a dieci uomini per l'azzoppamento di Mori in apertura di gioco, ha dovuto rivoluzionare tutto lo schieramento e ciò ha influito alquanto nel gioco. Nel complesso le due squadre come numero di azioni si sono equivalse. Il primo gol è stato segnato al 9' da Chiumento, su cross di Mori dalla destra, colpo di testa di Stivanello, respinta di Giaroli, Chiumento riprende dal limite dell'area e con un tiro fiacco ma ben diretto sorprende Sentimenti quarto. La reazione vicentina si concludeva solo al 22' con il pareggio ottenuto da Campana su una azione personale.

Nella ripresa azioni alterne tendenza al gioco a scadere tecnicamente. Solo al 37' si ha la seconda rete del Padova ottenuta da Parodi, il quale su allungo di Bonistalli precedeva Sentimenti quarto uscitogli incontro. Dopo due minuti si aveva l'episodio del rigore: Parodi lanciato da Bonistalli sulla destra era scorretamente ostacolato da Lancioni per cui finiva a terra entra l'area fatale. L'arbitro indicava il dischetto

Sampdoria - Lazio 1-1

tica difensiva si gettano alla controffensiva e al 27' il pareggio è cosa fatta. Bettini lanciato splendidamente da Vivolo va a rete tallonato da Chiappin, poi tenta il passaggio ma la palla sbatte su una mano del mediano. I due erano ormai giunti in area e l'arbitro non esita ad indicare il dischetto del rigore, nonostante le proteste del pubblico e dei giocatori locali intese a sottolineare l'involontarietà del fallo: batte Vivolo che con una finta ed un secco tiro sulla sinistra insacca alle spalle di Pin.

Scossa dal goal subito la Sampdoria si rilancia sotto la porta di Lovati che pone in stato di assedio: ma il lungo portiere ed i suoi compagni riescono sempre a cavarsela nonostante la gravità delle minacce blucerchiate. Particolarmente consistenti al 35' allorchè Sassi salva a porta vuota dopo due tiri di Arrigoni e Firmani respinti occasionalmente dai difensori bianco azzurri, ed al 37' allorchè la Sampdoria fruisce del secondo calcio d'angolo che provoca una furibonda mischia in area della Lazio. Infine ad un minuto dalla fine del tempo Ronzon conclude una bella azione personale tirando alto sulla traversa.

Alla ripresa la musica non cambia: è sempre la «Samp» ad attaccare ma la Lazio non cede. Burini ferma fallosamente Martini: il tiro di Tortul sulla susseguente punizione finisce contro la barriera. Al 10' la Lazio tenta di rompere l'assedio incaricando Muccinelli di una lunga fuga conclusa da un passaggio allo smarcato Selmosson: ma il pallone è intercettato fortunosamente da Agostinelli. Poi la Lazio torna a chiudersi in difesa affidando al solito Muccinelli qualche rara puntata in contropiede: al 20' la minuscola ala romana porta lo scompiglio nella difesa avversaria chiamando Pin ad una difficile parata e cinque minuti dopo sempre Muccinelli effettua un preciso «cross» al centro sventato da Farina con una acrobatica rovesciata. Subito dopo l'arbitro ammonisce Sentimenti V per un grossolano fallo su Arrigoni.

Dopo un'altra serie di attacchi blucerchiati alla rete di Lovati, tutti bene o male sventati, al 28' una triangolazione Selmosson-Muccinelli è conclusa da Bettini con un tiro troppo centrale: poi la Sampdoria ottiene altri due calci d'angolo senza esito mentre al 37' anche la Lazio ottiene il suo primo calcio dalla bandierina pure rimasto infruttuoso.

Nulla altro da segnalare sino alla fine dell'incontro che l'arbitro fischia con due minuti di anticipo: il pubblico protesta, protestano i dirigenti della Sampdoria, i segnalinee ma Lo Bello non se ne da per inteso e manda i giocatori negli spogliatoi. Poi ci ripensa: forse nel sottopassaggio qualcuno gli ha fatto comprendere la gravità del suo errore perchè rientra in campo e richiama i giocatori.

Si riprende a giocare e dopo un minuto, l'arbitro fischia per la seconda volta la fine dello incontro mentre Agostinelli che al momento del cambiamento di decisione stava infilandosi sotto la doccia, fa tutto il possibile per tornare in campo tra i compagni tenendo le scarpe in mano e saltellando in modo buffo. Si ride: ma non per la figura di Agostinelli...

I CANNONIERI

16 reti: Nordahl, Vinicio.
15 reti: Virgili.
14 reti: Bassetto.
13 reti: Pivatelli.
11 reti: Bettini, Schiaffino.
10 reti: Firmani, Frizzi.
9 reti: Dalmonte, Montuori.
8 reti: Murolo, Bonistalli, Buthz.
7 reti: Brugola, Tortul.
6 reti: Costa, Galli, Macor, Nyers, Carapellese, Skoglund, Bronée, Lorenzi, Marzani.
5 reti: Boniperti, Cervato, Julinho, Massei, Muccinelli, Vitali, Di Giacomo, Toros, Novelli, Corso, Pistrin.
4 reti: Antoniotti, Bacci, Boscolo, Cazzaniga, Colella, Jeppson, Longoni, Mariani, Montico, Olivieri, Rasmussen, Ronzon, Armano, Fraschini.

RUGBY

Lazio-Frascati 8-3

LAZIO: Grangé, Bozzoffi, Colussi, Vinci, Ricciardi, Mioni, Galluzzi, Ferme, Bianchi, De Luca, Belardelli, Romoli.

FRASCATI: Giammarioli, Pitolli, Ricottini, Pasquini, Zitelli, Fortunato, Mastropietro, Bernardini, Colasanti, Piersigilli, Di Stefano, Bosio, Spalletta, Castrucci, Albanese.

Arbitro: sig. Pozzoli di Milano.

Marcatori: Nella ripresa all'8' Fusco, al 23' Colasanti ed al 33' Vinci.

La Lazio ha confermato oggi il particolare stato di grazia del suo attacco, da qualche tempo abbastanza prolifico, elargendo una lezioncina di tecnica al Frascati.

Dopo un primo tempo chiusosi in parità, i laziali sono venuti fuori alla distanza con un crescendo sempre più autoritario mentre nel campo avverso la stanchezza già si faceva sentire.

All'inizio il gioco è rimasto per un poco equilibrato, poi la Lazio ha stretto i tempi, e si è rapidamente assicurata un iniziale vantaggio. Dopo aver sfiorato una segnatura al 6' con De Luca che prendeva un palo i laziali passavano. All'8' infatti Fusco schizzava fuori da una mischia chiusa, entrava in metà. La trasformazione veniva mancata da De Luca.

Il Frascati assumeva per un po' l'iniziativa e giungeva al pareggio al 23' con un calcio piazzato di Colasanti. Dopo 10' le casacche laziali facevano loro lo incontro ad opera di Vinci che concludeva in metà un'azione di tutta la prima linea.

GIZ

Forlini-Hassenforder al comando della «6 giorni»

PARIGI, 4. — Ecco la classifica della «Sei giorni» ciclistica di Parigi dopo tre tappe:

1. Forlini-Senfftleben-Hassenforder (Francia) 75 punti.
3) Gillen (Luss.) - Carrara (Francia - Von Buren (Svizzera) 65; 3) Acou-Van Daele-Ryckaert (Belgio) 68; 4) Plattner-Roth-Rucher (Svizzera) 55; 5) Haan-Plantaz-Derksen (Olanda) 41; 6) Godeau-Bellenger-Blusson (Francia) 35; 7) Decaux-Michel (Francia) e Boher (Spagna) 31; 8) Messina-Terruzzi-De Rossi (Italia) 30; 9) Poblet-Boyer-Timoner (Spagna) 27; 10) Gerardin-Bareth-Maitre Renauld (Francia) 20; 11) Goussot-Gaignard-Andrieux (Francia) 19; 11) De Baer (Belgio) Schurmann-Preiskeitt (Germania) 15; 11) Diot-Caput-Pasquier (Francia